

«controproducente» e metterebbe a rischio innanzitutto «i nostri militari». Il titolare della Farnesina parla di «strategia di transizione» ed elenca alcune condizioni irrinunciabili per una rinascita del Paese: nomina di ministri e governatori regionali immuni dalla corruzione; formazione e raddoppio degli effettivi della polizia e dell'esercito; conversione della coltura dell'oppio; programma triennale di infrastrutture; riforma del sistema giudiziario; coinvolgimento dei Paesi della regione, Cina compresa (e l'Iran?).

NUCLEARE IRANIANO

Il capo dell'Organizzazione per l'energia atomica iraniana, Ali Akbar Salehi, non intende discutere del programma nucleare di Teheran nell'incontro dei 5+1 domani a Ginevra.

Infine un appello al Parlamento, e soprattutto al suo stesso governo: tagliare i fondi 2010 per la cooperazione in aree di crisi andrebbe a colpire in maniera determinante l'impegno italiano proprio in Afghanistan, incentrato sulla ricostruzione e il sostegno alla popolazione civile. «Se non abbiamo risorse da spendere per le strade e le scuole - avverte Frattini - i nostri stessi militari si troveranno in una situazione più complessa». Ditelo a Tremonti...❖

L'INCONTRO

Napolitano riceve il pachistano Zardari «Strategia comune»

L'Italia mantiene ben fermo il suo impegno in Afghanistan. Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al termine del suo incontro al Quirinale con il presidente del Pakistan Asif Ali Zardari. «Noi teniamo ben fermo il nostro impegno in Afghanistan che è sempre stato -ha sottolineato Napolitano- combinato con equilibrio nelle sue diverse componenti, militari, civili, di aiuto alla ricostruzione e di institution building». «Il Pakistan vuole essere parte della soluzione ai problemi che affliggono questa parte del mondo», afferma Ali Zardari che ha definito Napolitano «un uomo di grande visione e spessore», con il quale ha avuto un incontro «molto utile e produttivo». Nel pomeriggio l'incontro col ministro Frattini.

Terrore nel Pacifico Samoa travolte dallo tsunami: morti e distruzione

Terrore nel Pacifico. Un potente terremoto di magnitudo 8,3 sulla scala Richter è stato registrato al largo delle isole Samoa provocando onde tsunami alte fino a cinque metri. Le radio locali hanno diffuso la notizia secondo cui i morti accertati sarebbero 14. In precedenza fonti del National Park Service americano avevano anticipato la presenza di «un numero imprecisato di vittime e di dispersi» nelle isole Samoa americane. Colpite anche le Samoa occidentali dove le autorità hanno fatto appello alla popolazione di lasciare le coste e recarsi nelle zone più alte.

Secondo le stime preliminari del Servizio Geologico americano la scossa si è verificata a circa 35 chilometri di profondità, a circa 190 chilometri dalle Samoa americane. Il Pacific Tsunami Warning Center ha diramato l'allarme tsunami esteso alla Nuova Zelanda, alle isole Samoa, Cook, Fiji, oltre a numerosi altri centri del Pacifico interessati dal sisma. Alle Hawaii e alle isole Marshall l'allarme è prima scattato e poi

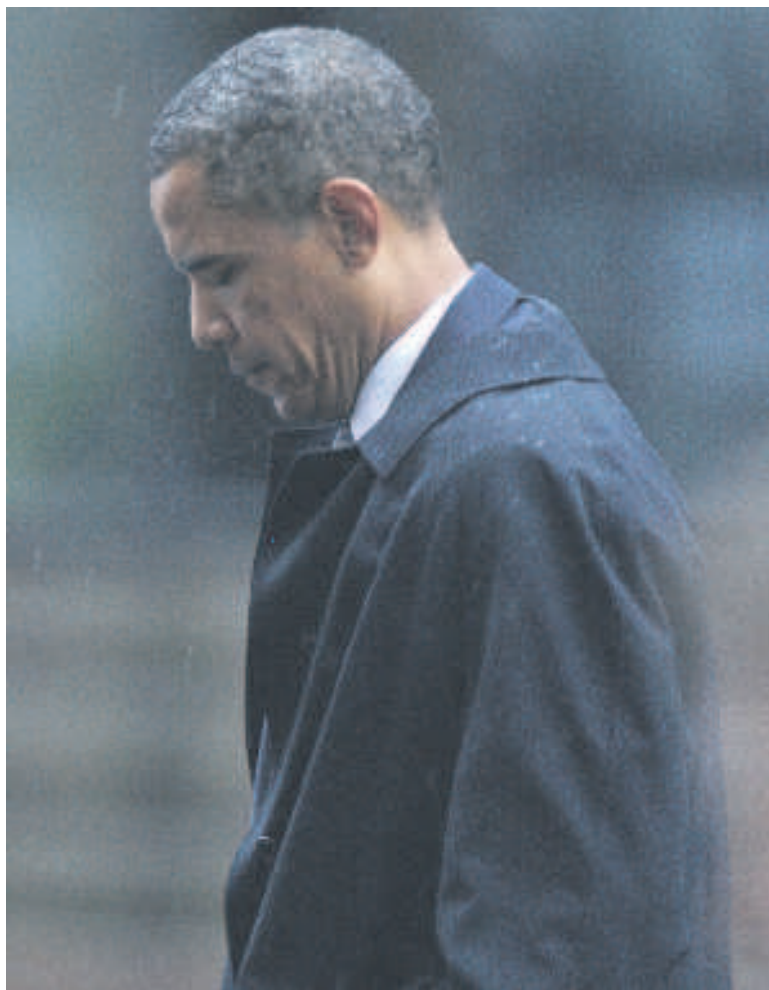
Sisma di magnitudo 8,3 Secondo le prime stime le vittime sarebbero 14 Hawaii, rientra l'allarme

rientrato. Per precauzione alle Hawaii erano anche state chiuse alcune spiagge.

A Pago Pago, nelle Samoa americane, un giornalista del *Samoa News*, ha detto che l'oceano è avanzato per 50 metri sulla terraferma prima di ritirarsi, lasciando alcune auto impantanate nel fango.

L'arcipelago americano delle Samoa si trova a circa 4.000 chilometri dalle Hawaii. Ha una superficie poco più vasta del Distretto di Columbia, con una popolazione di circa 65mila abitanti, 11mila dei quali abitano a Pago Pago.

Il maggior maremoto della storia recente è quello che investì l'Oceano Indiano il 26 dicembre 2004 causando centinaia di migliaia di morti, feriti e senzatetto. In quell'occasione venne registrato un terremoto di magnitudo 9,0, con epicentro al largo di Sumatra e il conseguente tsunami sconvolse una vastissima area dell'Asia con gravissime ripercussioni dalle coste dell'Africa orientale fino all'Australia. Le vittime furono almeno 300.000.❖



Sanità Usa, Senato boccia il piano Obama

WASHINGTON Con 15 voti contrari e 8 a favore la commissione Finanze del Senato ha bocciato ieri le proposte di riforma della Sanità che prevedono la creazione di un ente pubblico che faccia concorrenza effettiva alle grandi assicurazioni. Una misura che era contenuta anche nel testo iniziale della riforma presentata da Barack Obama, che comunque, di fronte alle enormi difficoltà che la riforma su cui ha puntato moltissimo sta incontrando, già da tempo aveva mostrato la disponibilità a un compromesso. Per il presidente è la prima vera battuta d'arresto e una sconfitta clamorosa per i democratici più «liberal». In commissione, infatti, i democratici moderati si sono coalizzati con la minoranza repubblicana per bloccare la proposta.

In pillole

AUTOBUS SALTA SU UNA MINA IN AFGHANISTAN: 30 CIVILI MORTI

Un autobus in viaggio fra Herat e Kabul è saltato su una mina, probabilmente piazzata dai talebani, mentre transitava nel distretto di Maiwand. Trenta persone sono morte, compresi donne e bambini.

REFERENDUM IN IRLANDA SUL TRATTATO DI LISBONA

Iniziano le operazioni di voto per il referendum sul Trattato di Lisbona. In giornata andranno alle urne i 742 elettori residenti sulle minuscole isole atlantiche di Arranmore, Gola, Inishbofin e Tory. Il resto dell'Eire voterà il 2 ottobre, venerdì.

GUINEA, LE CIFRE DEL MASSACRO: 160 MORTI, 1253 FERITI

È spaventoso il bilancio della strage di civili disarmati compiuta lunedì dai soldati della Guinea nello stadio "28 settembre": spari ad altezza d'uomo, donne stuprate nelle strade e nelle caserme, giovani e vecchi pestati a sangue.

DARFUR, IN AGGUATO MUORE CASCO VERDE UNIONE AFRICANA

Un casco verde della missione di pace dell'Unione africana in Darfur è stato ucciso lunedì sera in un'imboscata. Lo ha riferito ieri Kemal Saiki della missione Unamid in Sudan. Nell'attacco sono rimasti feriti altri due soldati e un poliziotto.